...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

MESSE FESTIVE
Dal **29 novembre**, prima domenica di Avvento e del nuovo Anno Liturgico, riprenderà la celebrazione della messa delle ore 8.30. L'orario festivo sarà quindi: sabato ore 18.30; domenica ore 8.30 e 10.30.

MESSE FERIALI
Da **lunedì 9 novembre**, e così fino a Pasqua la messa feriale viene celebrata nella chiesa di San Martino e non più chiesa di san Benedetto.

INCONTRI SUL VANGELO
Martedì 10, alle **ore 18,30**, riprendono gli incontri a partire dai testi della liturgia domenicale. E' la catechesi degli adulti che la nostra parrocchia propone, per cui tutti sono invitati. Non sono richieste particolari competenze, ma solo il desiderio di crescere nella fede grazie al confronto con gli altri. In patronato.

FESTA DI SAN MARTINO
Mercoledì 11 novembre è festa del patrono della nostra parrocchia, (assieme a san Benedetto). La festa del patrono è uno dei momenti forti nella vita di una comunità cristiana. Il ritrovarsi assieme attorno al Signore che ci dona la sua Parola e il pane è momento prezioso per crescere ed essere la comunit. La messa viene celebrata alle ore 18.30.

GRUPPO SPOSI
Venerdì 13 il gruppo si incontra e si confronta sul tema del "fine vita". L'incontro è in preparazione ad una conferenza pubblica tenuta dal dott. Poles che si terrà venerdì 11 dicembre in sala Teatro del Patronato, a cui tutti sono invitati.

DOMENICA DEL POVERO
A chiusura dei festeggiamenti in onore del nostro patrono san Martino, **domenica 15** celebriamo la domenica dei poveri.

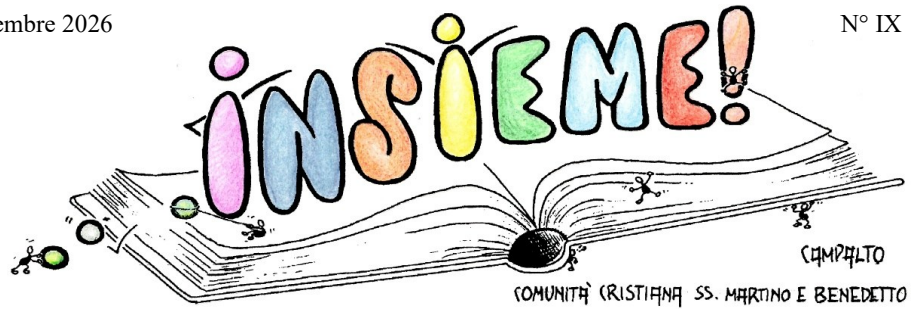
ASSEMBLEA PARROCCHIALE
Sabato 28 novembre, dalle ore 15 alle ore 18, si terrà questa fondamentale esperienza di vita comunitaria dal titolo: "Il futuro della parrocchia". In preparazione a questo evento è in distribuzione un questionario che deve essere riconsegnato entro domenica 15.

AIUTO PREZIOSO
Conoscendo la nostra difficoltà a provvedere alle celebrazioni dell'eucaristia domenicale, il Patriarca ha disposto l'aiuto di un prete per la nostra Collaborazione Pastorale. Si chiama **don Copertino Landry Hermann Rakortondramanana**, è originario del Madagasgar e da due anni, sta studiando Diritto Canonico presso la facoltà san Pio X qui a Venezia. Nelle prossime settimane lo conosceremo meglio.

Diario di Comunità ... *... nella Pace.*
Abbiamo accompagnato alla casa del Padre: Luigi Visentin, anni 79.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parrocchiacampalto.it mail**:** parrocchiacampalto@libero.it
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

8 novembre 2026 N° IX



FESTA DI SAN MARTINO GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Oggi ringraziamo la Terra e i doni che essa ci offre.
La Terra, che ci accoglie, che ci sostiene,
che ci dona i propri frutti in tutte le stagioni.
La Terra ci è stata data in prestito dal nostro Creatore
e abbiamo la responsabilità di custodirla per le prossime generazioni.
La Terra ha le istruzioni per rigenerarsi e sopravvive nei secoli
anche a questo nostro breve "umano passaggio".
Dio ha fatto una buona cosa a creare la Terra
Ha generato l'uomo e la donna,
ma ha dato loro la possibilità di scegliere tra il bene e il male
e questo ci deve far riflettere,
abbiamo una grande responsabilità, noi tutti.
Noi cristiani abbiamo la Fede e la convinzione
che il nostro Dio sia sempre davanti a noi
per indicarci la corretta strada,
che sia accanto a noi per consolarci e sorreggerci nei momenti difficili
e crediamo sia dietro di noi per proteggerci,
perché il nostro Dio è buono e ci ama fin dal nostro concepimento
e ha riservato per noi un posto sulla Terra che dobbiamo occupare con
umiltà, amore e rispetto verso tutto quanto la contiene,
pronti alla chiamata.
Dobbiamo ringraziare la Terra
e tutti coloro che in nome di Dio si impegnano a rispettare il creato
e a portare la PACE tra gli uomini e le donne.

G.B.

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

CUSTODI DELLA TERRA, SEMI DI SPERANZA

Domenica 8 novembre celebriamo la 76ª Giornata Nazionale del Ringraziamento.
È un appuntamento tradizionale, che quest'anno assume un significato ancora più profondo e vicino alla nostra identità. Il messaggio dei nostri vescovi si intitola infatti: «*Sguardi di gratitudine e di speranza per le aree interne del Paese*». Cosa significa questo per noi? Significa riscoprire che l'anima vera dell'Italia, e anche della nostra terra veneta, non pulsa solo nelle grandi metropoli o tra i capannoni industriali. Vive soprattutto nei borghi, nelle campagne, tra i filari delle nostre vigne e lungo le idrovie. È la bellezza delle nostre "aree interne", zone spesso fragili ma ricche di una dignità immensa. I vescovi ci invitano prima di tutto a dire un "grazie" immenso a chi ha scelto di restare.
Pensiamo ai nostri agricoltori, agli allevatori e alle famiglie che continuano a curare il territorio. Non è solo un lavoro: è un presidio contro l'abbandono, contro il dissesto idrogeologico, contro la solitudine di paesi che rischiano di svuotarsi. Abitare questi luoghi, portando avanti tradizioni antiche con lo sguardo al futuro, è un vero atto di coraggio e di amore. Ma il Ringraziamento non può essere solo una festa nostalgica. Il messaggio della Chiesa è anche un appello forte alla politica e alla società: queste terre hanno bisogno di servizi, di scuole, di sanità e di infrastrutture per permettere ai giovani di immaginare qui il proprio domani. Non possiamo permettere che la spesa al supermercato o un viaggio in ospedale diventino imprese eroiche. Celebrando l'Eucaristia e partecipando alla tradizionale benedizione dei trattori e dei frutti della terra, rinnoviamo la nostra alleanza con il Creato. Ringraziamo il Signore per il pane quotidiano e impegniamoci a essere, anche noi nel nostro piccolo, custodi attenti del territorio. Sosteniamo i produttori locali, rispettiamo l'ambiente che ci circonda e coltiviamo relazioni di vicinato autentiche. La speranza per il futuro del nostro Paese germoglia proprio da qui, dalla terra che calpestiamo ogni giorno.
Buona Giornata del Ringraziamento a tutti!

VEGLIATE, DUNQUE.

Nella parabola delle dieci vergini, l'attesa dell'incontro con il Signore diventa criterio per comprendere e vivere il presente. Gesù descrive dieci vergini che attendono lo sposo: tutte portano con sé una lampada, tutte desiderano partecipare alla festa, tutte si addormentano quando lo sposo tarda ad arrivare. Eppure, al momento decisivo, emerge una differenza: cinque sono sagge, perché hanno portato con sé una riserva d'olio, mentre cinque sono stolte, perché si sono limitate a preparare le lampade senza preoccuparsi di alimentarne la fiamma. Il primo elemento che colpisce è il ritardo dello sposo. L'attesa, nella vita spirituale, non è sempre breve né accompagnata da segni evidenti della presenza di Dio. Ci sono momenti in cui la promessa sembra lontana, la preghiera appare sterile e il silenzio del Signore mette alla prova la fede. È proprio in questo tempo, apparentemente vuoto, che si rivela la qualità della nostra relazione con Lui. Credere non significa soltanto entusiasmarci all'inizio del cammino, ma imparare a perseverare quando la meta sembra allontanarsi. La fede autentica non si esaurisce nell'emozione di un momento: diventa fiducia paziente, capace di attraversare le notti dell'esistenza senza spegnere la speranza. L'olio rappresenta il cuore nascosto della vita cristiana: quella relazione personale con Dio che nessuno può costruire al nostro posto. Non basta avere una lampada, cioè un'appartenenza religiosa esteriore, né è sufficiente partecipare ai gesti della comunità se manca un'autentica trasformazione interiore. L'olio richiama la preghiera quotidiana, l'ascolto della Parola, la carità concreta, la fedeltà nelle piccole cose e la disponibilità a lasciarsi convertire dallo Spirito. Sono realtà che maturano lentamente, spesso lontano dagli sguardi degli altri, ma che sostengono la nostra testimonianza quando sopraggiungono le prove. La saggezza evangelica consiste proprio nel vivere oggi in modo da essere pronti all'incontro di domani. La parabola presenta anche un aspetto inquietante: le vergini stolte chiedono alle sagge di condividere il loro olio, ma ricevono un rifiuto. Non si tratta di negare il valore della solidarietà cristiana, bensì di riconoscere che esiste una responsabilità spirituale personale che non può essere delegata. Nessuno può credere al posto nostro, amare Dio al posto nostro o rispondere alla sua chiamata al posto nostro. La fede può essere annunciata, sostenuta e testimoniata dagli altri, ma deve diventare una scelta personale. La comunità cristiana accompagna ciascuno nel cammino, senza poter sostituire la libertà e la responsabilità di ciascuno davanti al Signore. Quando finalmente arriva lo sposo, il grido nella notte interrompe il sonno e rivela ciò che ciascuna ha preparato. L'immagine della porta che si chiude è severa e ci ricorda che la vita non è un tempo indefinito, nel quale rimandare continuamente le decisioni essenziali. L'incontro con Cristo è dono di grazia, ma è anche una chiamata che interpella la nostra libertà. La vigilanza, tuttavia, non deve trasformarsi in paura o in un'ansia ossessiva per il futuro. Il cristiano veglia non perché teme un Dio pronto a condannarlo, ma perché ama uno Sposo che desidera incontrare. La speranza cristiana nasce dalla certezza che la storia è orientata verso una comunione definitiva con Lui. In questa prospettiva, l'invito finale di Gesù, «*Vegliate*», diventa un programma di vita. Vegliare significa abitare il presente con il cuore rivolto all'eternità.

Massimo

UNA BELLA CERIMONIA, UN PASSO IMPORTANTE

Per ogni cerimonia, si sa, c'è sempre un po' di agitazione; il desiderio che tutto riesca al meglio ci spinge a correre con frenesia, a preparare ogni cosa in modo quasi meccanico, lasciandoci trasportare più dalla fretta che dalle emozioni. E poi arriva proprio quel giorno: mentre il coro intonava i canti e i ragazzi facevano il loro ingresso, ci siamo ritrovati a guardarli in volto uno per uno, a partecipare alle loro emozioni, a incrociare gli occhi lucidi dei genitori e la commozione dei padrini. La "bella cerimonia" ha così lasciato il posto alla profondità del momento: le parole e il sorriso del Patriarca, la sensibilità di don Massimo, la trepidazione dei ragazzi e quella sensazione diffusa, quasi come una carezza gentile che toccasse tutti i presenti. È stata una celebrazione ricca di parole e di spiritualità, che ci accompagnerà a lungo. Un grazie speciale va anche a chi si è speso, e continua a spendersi sempre in silenzio, per rendere tutto questo possibile. Dopo anni di catechismo, ci è venuto spontaneo un sorriso e un po' di commozione, nel vedere quei volti fieri e partecipi di un traguardo così importante. Che lo Spirito Santo vi doni ogni bene.

I Catechisti.



"Secondo me è stata una bella cerimonia, l'atto conclusivo di un percorso durato circa sei anni. È stato un momento emozionante e mi ha fatto molto piacere avere il sostegno di mio zio, che mi ha accompagnato come padrino. È stato emozionante vedere il Patriarca per la prima volta e assistere ad una messa da lui stesso celebrata, consegnandogli personalmente quelli che per noi sono stati i simboli di questo nostro cammino percorso insieme." *Leonardo.*

"Il giorno della Cresima ci ha aiutato ad essere più uniti come gruppo e ho sentito che è stata la chiusura di un cerchio ma al tempo stesso una grande apertura verso Gesù. Mi è rimasta particolarmente impressa l'entrata in chiesa perché la mia iniziale agitazione è stata subito placata dalla presenza della mia madrina che mi rassicurava. Il momento dell'unzione così a stretto contatto con il patriarca mi ha emozionata e alleggerita."*Nicla.*

"Quello che mi è piaciuto di più è stata l'atmosfera di grande festa e raccoglimento, resa ancora più speciale e solenne dalla presenza del Patriarca: vederlo e ascoltare le sue parole mi ha fatto realizzare quanto questo passo sia importante non solo per la nostra parrocchia, ma per tutta la Chiesa. *Matilde.*